

FACCIAMO CHIAREZZA SULL'ALIENAZIONE PARENTALE¹

Nel 1985 un medico americano che lavorava esclusivamente come perito per i Tribunali, privo totalmente di esperienza clinica, quella che si acquisisce dopo anni di lavoro clinico, di lavoro cioè nella diagnosi e nella cura delle malattie, se ne venne fuori con un'idea bizzarra, e cioè che l'aumento del numero dei divorzi avesse fatto comparire una nuova malattia che lui chiamò sindrome di alienazione genitoriale (PAS – *parental alienation syndrome*).

Ci scrisse un articolo che, evidentemente, propose a varie riviste scientifiche per la pubblicazione, ma che, altrettanto evidentemente, nessuna prese in considerazione proprio per la bizzarria della sua invenzione.

Bizzarra, perché le malattie sono causate da fattori infettivi, tossici, metabolici, degenerativi, traumatici; il divorzio non è una causa di malattia, non può esserlo. Gardner però non si rassegnò e alla fine riuscì a trovare una rivista che gli pubblicasse il suo articolo; una rivista scientifica? Ma nemmeno per sogno, si trattò di una rivista che pubblica notizie e opinioni; e le opinioni, per quanto rispettabili, sono prive di validità scientifica.

Le crescenti polemiche sulla sua invenzione, il discredito da parte della comunità scientifica, lo portarono a modificare la sua creatura, riducendola a mera alienazione genitoriale (PA – *parental alienation*); ma questo giochetto di prestigio non gli risparmiò ulteriori polemiche e discrediti.

¹ Non si riporta bibliografia perché già ampiamente diffusa. A ogni buon conto, si riportano di seguito i link ove reperire le principali pubblicazioni di area psicologico-psichiatrica, di area giuridica e di area sociologica:

<http://www.alienazionegenitoriale.org/0021.htm>

<http://www.alienazionegenitoriale.org/0031.htm>

<http://www.alienazionegenitoriale.org/0041.htm>

La pubblicazione, poi, delle sue opinioni favorevoli alla pedofilia, da lui ritenuta come la normalità, come un'antica tradizione, gli alienò le ultime simpatie relegandolo nel ruolo di un **autentico mostro americano**.

Veniamo alla situazione italiana.

Introdotta in Italia con un libro del 1997 su separazioni e divorzi, venne presentata come la grave malattia di cui parlava il primo Gardner; né agli autori di questo libro, né alla traduttrice dell'articolo di Gardner, se pure non medici, poteva sfuggire l'assurdità di questa teoria che voleva il divorzio come causa di malattia.

Per ben 15 anni costoro e i loro seguaci hanno diffuso queste falsità nei tribunali italiani, tribunali dei minori e tribunali ordinari sezioni famiglia; dobbiamo arrivare al 2012, quando finalmente il **Ministro della Salute** ha ufficialmente dichiarato che **la PAS non è una malattia** e che **il concetto è privo di validità scientifica**, per cominciare ad avere un po' di chiarezza nel settore.

Non paghi, i sostenitori della PAS si sono agganciati al trenino scassato di Bernet che prometteva loro l'imminente inserimento della PAS, opportunamente ridenominata PAD (*parental alienation disorder*), nel DSM-5. Naturalmente, un concetto totalmente privo di validità scientifica, privo di un supporto di ricerca e di studi, non poteva essere ricompreso in una classificazione ufficiale delle malattie, e così è stato.

Ovviamente, per il DSM-5 non esiste né PAS, né PAD né alienazione parentale.

Che sta succedendo adesso?

Succede che il 'comitato centrale' della PAS, dal Monte Sinai in quel di Milano, ha diffuso il nuovo Verbo, ha deliberato che:

- 1) non più di PAS si deve parlare ma semplicemente di alienazione parentale;
- 2) bisogna diffondere, soprattutto nei Tribunali, la nuova disinformazione e cioè che l'alienazione parentale è descritta nel DSM-5.

In merito al primo punto, il giochetto di prestigio per il quale la PAS diviene alienazione parentale è già stato tentato da Gardner e già oggetto di critiche feroci da parte della comunità scientifica statunitense.

In merito al secondo punto, siamo in presenza di una vera e propria azione truffaldina ai danni della Giustizia. Non è affatto vero che l'alienazione parentale sia presente, o descritta, o addirittura 'distribuita' nel DSM-5. Ragionare in questo modo non è da medici, non è da psicologi ma è da ignoranti, mistificatori della realtà.

In nessuna pagina del DSM-5 sono scritte le parole 'alienazione parentale' né tanto meno vi è descritto un qualcosa che possa somigliare a ciò che loro intendono per la cosiddetta alienazione parentale.

Vanno rifugiandosi nel 'problema relazionale' che erroneamente chiamano 'disturbo relazionale'; questa è malafede bella e buona! Se in un testo scientifico è scritta una cosa non si può affermare che ce ne sia scritta un'altra; e 'disturbo' è una parola diversa da 'problema'. Per i non addetti ai lavori la differenza non è significativa ma per un professionista dell'area psy, che abbia familiarità con la letteratura scientifica, la differenza è notevole, le due cose sono radicalmente differenti.

Ma seguiamoli pure nel loro contorto ragionamento: se nel rifiuto espresso dal bambino verso la relazione con un genitore esiste un problema relazionale, tale problema esiste, appunto, tra il bambino che esprime il rifiuto e il genitore rifiutato. **Cos'ha a che vedere l'altro genitore con questo problema relazionale genitore-bambino?**

“Non possono essere fatti ricadere sulla madre affidataria i conflitti tra padre e figli adolescenti e, quindi, la stessa non può essere ritenuta responsabile se il figlio si rifiuta di rispettare gli incontri previsti con l’altro genitore in base a una propria libera scelta”, scriveva la Suprema Corte di Cassazione nel 2009 (Sezione VI penale, sentenza 4 febbraio 2009, n. 4946).

Come negare ai bambini la possibilità di esprimere una libera scelta? Dichiarandoli alienati, cioè pazzi. Ecco, questa è l'opera di distruzione dell'infanzia svolta da sé dicenti tutori della bigenitorialità, novelli Erode che dicono di tutelare il minore nel corso della separazione. Dichiararlo pazzo a priori anche se sanissimo di corpo e di mente.

Ma da quale università vengono fuori costoro? Chi ha dato loro la licenza di evacuare attestati di follia? Loro che non conoscono la letteratura psichiatrica, non conoscono le classificazioni dei disturbi mentali, non sanno fare diagnosi di malattia, non sanno cos'è un disturbo mentale che in tutta la loro carriera professionale non hanno mai visto una persona con disturbi mentali, non hanno mai curato le persone ma solo le carte.

Siamo ormai alla follia istituzionalizzata. Un bambino entra sano in un Tribunale e ne esce malato, alienato, pazzo. Una madre entra sana in un Tribunale e ne esce che ha perlomeno 3-4 malattie che non sapeva di avere. Ma non è che in certi Tribunali ci siano degli untori capaci di diffondere malattie inesistenti?